

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì ... 315).*

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6228)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6228, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3944 - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Bratislava il 30 luglio 1998») (approvato dal Senato) (6228):

*(Presenti e votanti 332
Maggioranza 167
Hanno votato sì 331
Hanno votato no .. 1).*

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4309 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (C.I.H.E.A.M.), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18

marzo 1999 e del relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999 (approvato dal Senato) (6693) (ore 10,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (C.I.H.E.A.M.), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999 e del relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999.

Ricordo che nella seduta del 31 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli - A.C. 6693)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A - A.C. 6693 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 328
Maggioranza 165
Hanno votato sì 327
Hanno votato no .. 1).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A - A.C. 6693 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì ...</i>	329).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 6693 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì ...</i>	326).

***(Dichiarazioni di voto finale
– A.C. 6693)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, desidero sottolineare che con il provvedimento in esame si concede una immunità diplomatica all'ente in questione. Esso ha una propria storia: è sorto

negli anni sessanta per gestire il piano Marshall e, successivamente, ha cambiato la gestione e gli indirizzi adeguandosi ai tempi. Stupisce il fatto che si aiuti con tanto ritardo questo ente a superare le proprie difficoltà di lavoro, concedendo benefici ed esenzioni. In seno alla Commissione affari esteri si è dibattuto, soprattutto, di una discutibile esenzione dall'IVA e di benefici fiscali anche per l'acquisto di auto nuove.

La nostra perplessità deriva dal fatto che, con tale disegno di legge di ratifica, si superano addirittura i benefici già concessi ad enti molto più importanti e determinanti, che operano nello stesso campo della cooperazione agronomica ed agricola, come ad esempio la FAO. Per fare un esempio più concreto, si stabilisce che l'immunità giurisdizionale per le operazioni compiute e per le loro conseguenze si applichi con la sola eccezione dei reati con pena detentiva superiore a tre anni secondo le leggi italiane, mentre per gli altri enti, come per l'appunto la FAO, il limite si ferma a due anni. Ciò è inspiegabile e può rappresentare un precedente che potrebbe innescare rivendicazioni e, quindi, un insieme di fattori negativi anche per la funzionalità e per la stabilità di trattati di questo tipo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale e approvazione
– A.C. 6693)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 6693, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4309 – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (C.I.H.E.A.M.), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999 e del relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999 (approvato dal Senato) (6693):*

(Presenti	329
Votanti	316
Astenuti	13
Maggioranza	159
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ..	1).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3747 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana, con allegato, fatto a Damasco il 23 aprile 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (6400) (ore 10, 35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana, con allegato, fatto a Damasco il 23 aprile 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 31 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con l'intervento del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6400)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 6400 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	326
Maggioranza	164
Hanno votato sì	325
Hanno votato no ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 6400 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	321
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	320
Hanno votato no	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 6400 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 332

Maggioranza 167

Hanno votato sì ... 332).

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6400)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6400, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3747 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba-siriana, con allegato, fatto a Damasco il 23 aprile 1998) (approvato dal Senato) (6400).

(Presenti 342

Votanti 327

Astenuti 15

Maggioranza 164

Hanno votato sì ... 327).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4070 – Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 19 dello Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottato dalla Conferenza nella sua ottantacinquesima sessione a Ginevra il 19 giugno 1997 (approvato dal Senato) (6687) (ore 10,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 19 dello Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottato dalla Conferenza nella sua ottantacinquesima sessione a Ginevra il 19 giugno 1997.

Ricordo che nella seduta del 31 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6687)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 6687 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 325

Votanti 324

Astenuti 1

Maggioranza 163

Hanno votato sì ... 324).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 6687 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 334

Maggioranza 168

Hanno votato sì ... 334).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 6687 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 323
Maggioranza 162
Hanno votato sì ... 323).*

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6687)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 6687, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4070 - Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 19 dello Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottato nella Conferenza nella sua ottantacinquesima sessione a Ginevra il 19 giugno 1997) (approvato dal Senato) (6687).

*(Presenti e votanti 343
Maggioranza 172
Hanno votato sì ... 343).*

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6935 (ore 10,40).

(Ripresa esame articoli - A.C. 6935)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione

n. 6935. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Michielon 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, con questo emendamento si chiede di aggiungere la seguente frase: « , ove richiesto da carenze di organico presso i vari uffici giudiziari, ». Nel dossier presentato su questo provvedimento non si comprende bene se vi sia carenza o meno di organici. Per questo abbiamo presentato questo emendamento in quanto riteniamo che i lavori socialmente utili erano nati con un fine, quello di dare una certa remunerazione da una parte e, dall'altra, quello di far sì che questi ragazzi potessero svolgere un lavoro proficuo e utile per la collettività. Purtroppo, abbiamo visto, con gli anni, che più che dare un lavoro si è dato uno stipendio. Riteniamo, dunque, opportuna questa aggiunta, anche se sono convinto che il sottosegretario ci dirà che è superflua. Noi, però, la riteniamo importante perché è un segnale di inversione di tendenza su come si intende operare con i lavori socialmente utili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, desidero sostenere le ragioni dell'opposizione della Lega nord a questo provvedimento, soprattutto perché esso è chiaramente fondato su una logica assistenziale e non su un principio di vera produttività. Quando sosteniamo che è necessario creare sviluppo e occupazione, è perché riteniamo necessario creare lavoro, non posti di lavoro: ci interessa, quindi, la mentalità produttiva per il lavoro, non la logica assistenziale. Purtroppo, però, constatiamo che questo Governo, con la politica di centrosinistra che porta avanti, mira a garantirsi il consenso

elettorale in tutti i modi, probabilmente anche ricorrendo a questa sorta di ricatto con quattro soldi dati in cambio di consenso elettorale a persone che, purtroppo, vivono in una situazione molto difficile dal punto di vista economico e sociale.

Non riteniamo che sia assolutamente possibile tacere su questi aspetti e consideriamo giusto, quindi, denunciare in ogni sede il tipo di logica aberrante portata avanti dal Governo con una sorta di ricatto, ripeto, nei confronti di cittadini che devono subire la sua volontà e non riescono a godere di un possibile sviluppo dell'economia che porti a condizioni di vita migliori rispetto alle attuali. Per tale ragione, facciamo un'opposizione dura al provvedimento in esame e riteniamo sia necessario non perdere occasione per ribadire il nostro punto di vista di contrasto con la logica governativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame prevede interventi per circa 24 miliardi nel 2000, 83 miliardi nel 2001 ed oltre 11 miliardi nel 2002: in totale, si tratta di oltre 115 miliardi, quasi 120 miliardi, con i quali vengono finanziati lavori socialmente utili. Mi chiedo quindi se, con gli stessi fondi impiegati in altro modo, non si potessero avere risultati più utili al fine di migliorare l'efficienza del settore della giustizia.

Non si capisce, poi, per quale motivo il Governo, per coprire i posti vacanti e consentire una riduzione dei tempi nelle cause civili e penali in corso, non abbia provveduto con appositi concorsi secondo le necessità ed i compiti che devono essere affidati agli assunti. Questo è l'interrogativo che poniamo: per quale motivo non si è utilizzato il percorso che normativamente e normalmente deve essere seguito? Per quale motivo si prosegue con i lavori socialmente utili stanziando, appunto, circa 120 miliardi per intervenire

nel settore della giustizia? Questo è il vero problema che dobbiamo affrontare ed è anche il motivo per cui manteniamo la nostra opposizione ferma e decisa sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, desidero ribadire quanto già affermato in precedenza: siamo nettamente contrari a forme di assistenzialismo varate con decreti-legge da trasformare in legge. L'assistenzialismo, infatti, determina una perdita di ricchezza per il paese, oltre che situazioni di precarietà. Il rinnovo di contratti a termine ogni dodici mesi, o diciotto mesi, crea alla fine determinate aspettative: quelle, appunto, che stanno portando alle richieste di questi giorni portate avanti dai soggetti impegnati in lavori socialmente utili. In tal modo, si passa da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato, passando sopra i contratti nazionali di lavoro. Si assumeranno così persone che non hanno partecipato a concorsi e che continueranno a lavorare per 20 ore settimanali su posti di lavoro senza mansioni specifiche. Accadrà quanto è già successo a Napoli quando era sindaco l'allora ministro Bassolino: dopo due o tre rinnovi del contratto le persone sono state mandate in pensione. Visto che l'attuale situazione economica del paese non permette di continuare a seguire queste logiche, ribadiamo la nostra contrarietà alle forme di decretazione d'urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, intervengo in dissenso e desidero sottolineare la posizione del mio gruppo che è assolutamente contrario a quanto si sta cercando di fare perché, come dicevo

nell'intervento precedente, anche il nuovo Governo, dal quale ci si aspettava un'inversione di tendenza o, almeno, una correzione di rotta, intende continuare sulla vecchia strada. Mi riferisco al fatto di inventare posti di lavoro inesistenti e gli stipendi, spendendo i soldi che vengono versati dai lavoratori che pagano regolarmente le tasse. Da un punto di vista economico ciò non ha alcun senso, ma soprattutto è dannoso dal punto di vista morale: nel modo di ragionare, nella testa di molti giovani si inculca l'idea che il posto di lavoro non sia dovuto ad un processo economico normale che, da una parte, vede la necessità di produrre e, dall'altra, la volontà di farlo nel miglior modo possibile, ma che il posto di lavoro sia qualcosa di virtuale che arriva non si sa da chi, magari dal parlamentare del collegio al quale in cambio si è promesso qualcosa e non dipenda, invece da un processo economico regolare. Oltretutto non si capisce bene come questi lavori socialmente utili verranno distribuiti, perché vi debbano essere persone fortunate che, per qualche motivo incomprensibile, rientrano in queste liste e altre, a parità di caratteristiche e di condizioni, invece no.

In questo modo, si continua a seguire una logica perversa, come anche in altre situazioni, per cui il Governo, la maggioranza e i sindacati tendono, ad esempio nel caso dei disoccupati, a privilegiare coloro che hanno già il lavoro e non cercano di creare nuovi posti di lavoro per chi non l'ha mai avuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, nulla è cambiato rispetto ai vecchi Governi della cosiddetta prima Repubblica perché, a distanza di un anno — come vorrebbe la maggioranza — o magari meno dalle prossime elezioni politiche, che sanciranno il termine della XIII legislatura, che tanto ha pesato sull'economia e sul futuro del nostro paese, ci troviamo

a discutere, per l'ennesima volta, di un provvedimento prettamente clientelare, assistenzialista, votato alla ricerca del consenso. Lo si fa ancora attraverso lo strumento dei lavoratori socialmente utili. Questo Governo di sinistra continua nell'incessante opera di raccolta del consenso attraverso simili provvedimenti; ricordo che la Camera ne ha votati già sei, che ve ne sono altri tre *ad hoc*, quelli per Napoli e per la provincia di Palermo e che l'attuale maggioranza è riuscita a partorire due decreti legislativi nel corso della legislatura. Tutti vanno in un'unica direzione: bypassare le dinamiche del mercato e ricreare la condizione cara ad un certo modo di concepire l'economia e il rapporto tra il Parlamento, il Governo e gli elettori, creando un tessuto di clientelismi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, fino ad oggi questa maggioranza — questa strana maggioranza — è riuscita a produrre ben sei leggi sui lavori socialmente utili: la n. 608 del 1996, la n. 30 del 1997, la n. 196 del 1997, la n. 176 del 1998, la n. 144 del 1999 e la n. 494 del 1999, alle quali devono aggiungersi i provvedimenti varati *ad hoc* per i lavoratori socialmente utili di Napoli e provincia e di Palermo, cioè la legge n. 450 del 1997, la n. 448 del 1998 e la n. 449 del 1998. Per finire l'elenco, mi preme poi ricordare anche i due decreti legislativi in materia di revisione della normativa sui lavoratori socialmente utili: il n. 468 del 1° dicembre 1997 e il n. 181 del 28 febbraio 2000.

Questa produzione legislativa la dice lunga sulla capacità e, più probabilmente, sul coraggio nell'affrontare una situazione diventata intollerabile e insostenibile per tutti i disoccupati e gli inoccupati, che non hanno avuto la fortuna di essere assunti in maniera clientelare presso enti locali o Ministeri in qualità di lavoratori social-

mente utili, ma — poveri ragazzi — hanno creduto ingenuamente che studiare e formarsi avrebbe dato loro maggiori e migliori opportunità.

A questo punto c'è da chiedersi — ma chiaramente la domanda è retorica — come faccia la sinistra a « vendersi » come forza politica in tutela dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, tra le voci del deficit pubblico italiano, che gode di un poco invidiabile primato nel mondo, vi sono quelle improduttive, le più importanti delle quali sono relative alle pensioni sociali, alle finte pensioni, alle pensioni dei falsi invalidi, alle spese per la cassa straordinaria integrazione guadagni nonché ai lavori socialmente utili. Sono tutte voci che si possono capire in un contesto di *extrema ratio*, di ultima risorsa, in un momento di emergenza, mentre diventa assurdo, diabolico e controproducente, se tali misure straordinarie vengono perpetuate nel tempo.

Anche i lavori socialmente utili costituiscono uno di questi casi e, purtroppo, a proposito delle spese sottoposte ad approvazione, dobbiamo rilevare che, anche se non sono esorbitanti, sommandole, vengono fuori cifre veramente incredibili, di migliaia di miliardi. Ad esempio, facciamo riferimento a quanto è stato stanziato solo per i lavori socialmente utili a Napoli dal 1984 ad oggi — quindi in diciassette anni: questo è il diciassettesimo anno e ci auguriamo che porti sfortuna —, dove sono stati spesi 1.601 miliardi, tra l'altro senza creare alcun posto di lavoro stabile. La stessa sorte hanno subito i lavori socialmente utili a Palermo, istituiti con una legge del 1986 per dare lavoro a 1.600 lavoratori edili rimasti disoccupati a seguito della conclusione dei lavori. In questo caso la spesa si è aggirata intorno ai 721 miliardi in 15 anni. Se sommiamo anche...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, intervengo velocemente, anche perché credo si sia detto tutto di tutto e che il motivo per cui si è ricorsi a questo tipo di impegno finanziario sia molto chiaro a tutti.

I lavori socialmente utili sono soltanto una presa in giro per creare clientelismo, per finanziare lavoratori che tali non sono e per togliere ufficialmente gente dalla circolazione; ciò al fine di avere poi un resoconto statistico, sulla base del quale si può dire: « quanto siamo bravi: abbiamo aumentato le opportunità di lavoro, abbiamo fatto diminuire la disoccupazione ed abbiamo risposto alle istanze dei giovani ».

Sapete meglio di me che queste sono falsità, fandonie, e che i lavori socialmente utili servono solo per dare soldi a gente che di lavorare non ha assolutamente voglia; diversamente, non capisco perché gli extracomunitari debbano venire nel nostro paese per fare alcuni lavori e noi paghiamo la nostra gente per non lavorare! Chiamiamo le cose con il proprio nome: questi sono interventi clientelari finalizzati a mettere soldi in tasca alla gente che troppo spesso non ha voglia di fare assolutamente nulla (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, mentre questa mattina venivo alla Camera, sentivo per radio l'intervento puntuale e dettagliato, direi mirato, del ministro Bassanini sui provvedimenti che il suo Ministero sta attuando per la modernizzazione della pubblica amministrazione. Sono rimasto colpito e ammi-

rato nel sentire finalmente un ministro della Repubblica parlare in termini di produttività della pubblica amministrazione, di modernizzazione, di informatizzazione, elencando una serie di dati e di risultati. Sembrava un bollettino trionfale, un bollettino della vittoria di cui perfino un rappresentante dell'opposizione si è dovuto compiacere: se le cose vanno davvero così — diceva l'onorevole Costa — speriamo che funzionino davvero.

Poi, entrando alla Camera dei deputati, mi imbatto in un provvedimento nel quale il Governo parla una lingua completamente diversa e ci informa che sta per assumere 1.800 persone al Ministero della giustizia provenienti dai ranghi dei lavori socialmente utili. Se c'è un comparto della pubblica amministrazione che ha bisogno, come il pane, di efficienza, di produttività e di personale qualificato sotto tutti i punti di vista è proprio quello della giustizia, che va in pezzi da tutte le parti, come gli esempi poco edificanti di queste ultime settimane hanno dimostrato a tutti. Il Governo ci spieghi la *ratio* di questo provvedimento: è forse quella di « rimpinzare » la pubblica amministrazione di gente senza arte né parte o quella di aumentare la produttività? La risposta è nei fatti: è quella di continuare sulla vecchia strada e quindi il provvedimento in esame ha un'intestazione sbagliata. Mi riferisco all'intestazione « Repubblica italiana » che dovrebbe invece essere « Regno borbonico, firmato viceré Bassolino, viceré di Napoli e delle due Sicilie » (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	270
Votanti	266
Astenuti	4
Maggioranza	134
Hanno votato sì	55
Hanno votato no	211

Sono in missione 45 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, l'emendamento da me presentato fa un piacere al Governo, dal momento che nella legge finanziaria all'articolo 39, comma 2, si prevede la riduzione progressiva dei dipendenti dei ministeri. Io parto dal presupposto che il Governo sia coerente con se stesso e in questi termini avrebbe dovuto chiarire subito se il Ministero della giustizia si trovi nella pienezza di organico perché, se così fosse, il provvedimento in discussione avrebbe dovuto prevedere una deroga a quanto stabilito dall'articolo 39, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

Il rischio è che le assunzioni a tempo determinato servano ad aggirare quella normativa, ma a mio avviso ciò non è possibile.

È altresì singolare che la fonte di finanziamento di questi lavori socialmente utili non sia soltanto il Ministero della giustizia, ma che si faccia riferimento anche al fondo per l'occupazione. Si tratta di un fatto grave, perché significa che si sottraggono risorse destinate a creare occupazione per destinarle ai lavori socialmente utili. Il Governo, per coerenza, dovrebbe votare a favore del mio emendamento 1.4, in quanto esso richiama testualmente l'articolo 39 della legge n. 449 del 1997 che fu varata da questa maggioranza con la finalità di ridurre il numero dei dipendenti dei Ministeri. Visto che il Ministero della giustizia si trovava in difficoltà, il Governo avrebbe potuto

proporre un emendamento per procedere, in deroga a quella disposizione normativa, ad assunzioni a tempo determinato.

Signor Presidente, non esprimendo un voto favorevole sul mio emendamento 1.4, la maggioranza ammetterebbe che le leggi da essa varate valgono certe volte sì e certe volte no: questo non è un bell'esempio per il paese!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ritengo opportuno che si verifichino le tessere di votazione, perché abbiamo una certa sensazione.

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari ad effettuare la verifica delle schede. La collega Burani Procaccini potrà controllare da quella parte e lei, onorevole Boato, potrà controllare da quest'altra (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ELIO VITO. Facciamo votare i vivi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 12,10.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora nuovamente procedere alla votazione dell'emen-

damento Michielon 1.4, sul quale è precedentemente mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	91
Hanno votato no .	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento, volto ad aggiungere, dopo le parole « scadenza dei progetti » l'espressione « o delle convenzioni ». Qui si fa esplicito riferimento ad una convenzione già in essere tra i Ministeri del lavoro e della giustizia, firmata il 7 gennaio 1999, in cui appunto si prevedeva la possibilità di usufruire dei lavoratori socialmente utili. Il vantaggio è anche quello di avere la certezza che saranno assunti e continueranno a lavorare gli stessi dipendenti che erano stati richiesti dal Ministero e nelle stesse posizioni lavorative. Riteniamo perciò che si tratti di un emendamento di buon senso e soprattutto che vada nella direzione di dare una mano a questa riforma del giudice unico, in quanto la convenzione è stata firmata dal Ministero della giustizia, che ha indicato anche i ruoli che aveva bisogno di ricoprire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborcelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, non è necessario che oggi ripetiamo in quest'aula il giudizio fortemente negativo sullo strumento dei lavori socialmente utili, di scarsa efficacia come ammortizzatore sociale, inutile per espletare con efficacia le mansioni — per esempio in materia giudiziaria — che si affidano a questi lavoratori e foriero di iniquità tra i disoccupati, come nel caso di questo provvedimento di sanatoria. Tuttavia, ci sembra che un minimo di coerenza sia un requisito utile nel legiferare. Se il ricorso ai lavoratori socialmente utili è efficace, come voi colleghi della maggioranza lo considerate, se oggi la sostanziale sanatoria che riguarda questi lavoratori è giusta e necessaria, come voi dite, allora sarebbe deplorabile non considerare anche quei lavoratori che svolgono attività a seguito di convenzioni stipulate dall'amministrazione della giustizia e non solo, quindi, in attuazione di determinati progetti. Non vediamo perché lavoratori impiegati in compiti anche delicatissimi, con professionalità specifica pluriennale, come ad esempio quelli svolti nei centri di prima accoglienza per minori, debbano essere discriminati rispetto ad altri lavoratori e non possano godere della stessa opportunità o — diciamolo pure — dello stesso privilegio di cui godranno, per effetto di questo decreto, molti dei loro colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

Onorevole Galli, ha un minuto a sua disposizione.

DARIO GALLI. Signor Presidente, vorrei tornare su quanto stavo dicendo nel mio intervento precedente, vale a dire sul principio che è alla base delle modalità di assunzione dei lavoratori socialmente

utili. Non si capisce, infatti, per quale motivo debbano esserci cittadini che per qualche motivo — anche se è intuibile — riescono ad entrare in queste liste, mentre altri, aventi le stesse caratteristiche, non vi riescono.

Non è ben chiara la logica con cui si dà lavoro ad alcuni e ad altri no: se ci sono persone disoccupate, che magari non riescono neanche a mantenere la propria famiglia, si dovrebbe seguire un'altra strada. Bisognerebbe fare una politica seria in materia di occupazione e ai disoccupati veri dovrebbe essere dato un sussidio di disoccupazione adeguato; quando a questi ultimi, però, si riesce a trovare un posto di lavoro, se non lo dovessero accettare, dovrebbero essere cancellati dalle liste di disoccupazione, come avviene nei paesi seri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, i lavori socialmente utili sono fondamentalmente utilizzati con due modalità. Al nord — almeno dalle mie parti —, dove la disoccupazione non esiste o è quanto meno molto contenuta, sono state impegnate in lavori socialmente utili persone che usufruiscono dell'indennità di mobilità (la vecchia cassa integrazione) e l'esperimento, in molti casi, ha funzionato: l'ho potuto verificare io stesso in qualità di sindaco della mia città.

Al sud, invece, l'esperienza dei lavori socialmente utili è servita a distribuire un salario, una mensilità ai moltissimi disoccupati del sud...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Covre.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, è costume di questo Governo, ma anche di quelli precedenti, adottare de-

creti-legge che hanno un titolo diverso dal loro contenuto. Ne abbiamo già parlato ieri in merito al decreto-legge antinflazione, ma la stessa cosa si può dire anche per il decreto-legge al nostro esame, che dovrebbe riguardare un intervento per la copertura dei posti di lavoro presso il Ministero della giustizia, mentre, in realtà, si tratta di un provvedimento sostanzialmente di natura assistenziale.

È contro questo tipo di interventi che noi ci stiamo battendo. Non è possibile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, vorrei denunciare queste forme di assistenzialismo che provocano solo precarietà. La Lega nord Padania insiste per una politica dell'occupazione capace di dare dignità ai lavoratori e non in grado solo di distribuire carità. Torneremo ad esprimerci su questi concetti, perché li riteniamo fondamentali.

Pensiamo che i lavoratori socialmente utili delle due più importanti città del meridione meritino, da parte di questo Governo, attenzioni maggiori della mera carità. Infatti, con 800 mila lire al mese si riesce solo a «vivacchiare» e non si risolvono i problemi della propria famiglia. Vorrei ricordare un'intervista rilasciata dal nuovo presidente della regione Puglia...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, ritengo inutile emendare questo decreto-legge. Le realtà del sud — penso a Napoli e Palermo —, che soffrono per la carenza di lavoro, hanno bisogno di prospettive di sviluppo e queste ultime non passano certamente attraverso un posto

momentaneo di lavoro. Questo mi sembra il modo demagogico di raccogliere consensi politici che ha caratterizzato la politica per il sud nel passato e che continua anche oggi. Ma quale vantaggio ne ha tratto la gente del sud? Si è trovata ancora una volta avvinghiata, per necessità, al politico di turno e peraltro così si è fatto anche il gioco della criminalità che non vuole lo sviluppo del sud altrimenti non può più controllarne le genti e il territorio sul quale far passare i propri traffici, dai quali trarre i proventi per arricchirsi, i clandestini, le armi, i rifiuti tossici e tutto il resto. Peraltro, basta vedere dove la criminalità investe i propri proventi: nelle aree ipersviluppate (magari nel nord Italia e ne sa qualcosa in questo senso il Ministero dell'interno).

Creare lavoro per il sud significa rendere libera dal controllo della criminalità l'economia del sud. In questo senso servono...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rodeghiero.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Perpetuare lavori socialmente utili crea un danno perché in questo modo continua ad esserci una precarietà del lavoro che tra l'altro va a danneggiare proprio il sud. Ricordo che oltre i due terzi dei lavoratori disoccupati, nel settore dei lavori socialmente utili, sono impegnati in un lavoro precario al sud; ciò indebolisce ulteriormente la possibilità della classe lavoratrice meridionale di avere la prospettiva di un lavoro sicuro. Ciò incide anche sui meccanismi concernenti i pubblici concorsi, in cui vediamo che viene favorita in maniera scandalosa questa classe di lavoratori. In tal modo viene dequalificata anche l'assunzione attraverso i pubblici concorsi. Su tali aspetti abbiamo presentato alcune interrogazioni anche perché su di essi esistono dubbi di natura costituzionale o di manovre poco chiare, poco nobili per le amministrazioni, con riferimento all'assunzione di questi lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, poc'anzi il collega Luciano Dussin stava citando l'intervista del neopresidente della regione Puglia Fitto il quale ritiene, con riferimento alla regione Puglia ma anche a tutto il Mezzogiorno, che bisogna finirla con la carità, che serve un lavoro vero per uno sviluppo reale dell'economia. Ma tale sviluppo non si crea certamente con i lavori socialmente utili. Noi siamo d'accordo su questi obiettivi per il Mezzogiorno ma proprio per questo non possiamo condividere gli strumenti di logica assistenziale proposti dal Governo.

Siamo anche preoccupati perché persone, che dispongono di una professionalità limitata, vengono chiamate ad operare all'interno del Ministero della giustizia, che è molto delicato, e che per questo ha bisogno di professionalità specifiche, sempre aggiornate e al passo con i tempi. Non è certamente con questa soluzione che si dà la possibilità di migliorare il funzionamento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stucchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Oltre all'inutilità di questo provvedimento, di cui abbiamo già parlato a lungo, vorrei far presente che esso ha anche un'aggravante visto che tira in ballo anche la questione della giustizia e del relativo Ministero, nonché quella relativa all'attuazione del giudice unico.

Il provvedimento oltre ad essere inutile è anche offensivo per ciò che riguarda la problematica della giustizia; non è, infatti, possibile tentare di raggirare per due volte la soluzione dei problemi. Infatti, i problemi della disoccupazione e quelli cronici della giustizia in Italia non si risolvono immettendo nei Ministeri gente che non ha la benché minima preparazione in una

materia delicata come questa. Se veramente si vogliono risolvere i problemi della giustizia, come si dovrebbe fare, occorre ristrutturare completamente i nostri tribunali e la loro organizzazione.

Non è possibile che in uno Stato civile le cause civili possano durare decine di anni e quelle penali poco meno. Non sarà certamente grazie all'immissione di questi lavoratori cosiddetti socialmente utili...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Parolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, vorrei far notare che l'articolo 1 del decreto, recante assunzioni con contratti a tempo determinato presso il Ministero della giustizia, attribuisce a tale Ministero la facoltà di assumere a tempo determinato per diciotto mesi, fino ad un massimo di 1.850, soggetti già impegnati in lavori socialmente utili presso il medesimo dicastero.

Innanzitutto, non si comprende per quale motivo queste soluzioni debbano durare diciotto mesi anziché dodici, considerato che l'ultimo decreto legislativo di revisione della normativa (il già citato decreto legislativo n. 81 del 18 febbraio scorso), nel prorogare ancora di un anno la durata dei lavori socialmente utili, ha fissato quale termine ultimo il 1° maggio 2001. Prevedendo, invece, una durata di diciotto mesi per i contratti a termine...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Presidente, il lavoro socialmente utile non è altro che un ulteriore tentativo di mistificazione della realtà, perché questo Governo sta cercando di trovare un modo per creare nuova occupazione dando un senso accettabile ad un'operazione che non è altro che una distribuzione clientelare di denaro; tuttavia, smentisce se stesso quando

afferma che in Italia gli extracomunitari, specialmente i clandestini, rappresentano una ricchezza nazionale perché svolgono lavori che gli italiani non vogliono più fare.

In questa realtà mi sembra vi sia un netto controsenso: da una parte, vi sono lavori che non vogliono essere svolti dai disoccupati italiani, stando alle dichiarazioni di questo Governo, dall'altra, elargiamo fondi senza adeguati controlli — a parte i controlli burocratici — perché nessuno sa a cosa servano in realtà questi soldi stanziati per andare incontro alle esigenze di 4 mila ex detenuti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Anghinoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, ho l'impressione che questo Governo e questa maggioranza abbiano ormai acquisito un'impronta di tipo masochistico. Come è possibile che il nuovo Governo lavori avendo all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea quattro o cinque decreti-legge uno peggiore dell'altro e che non abbia neanche la forza di controbattere alle argomentazioni dell'opposizione né, tanto meno, di ottenere l'approvazione dei disegni di legge di conversione?

Vogliamo ancora una volta stare qui due giorni a parlare dei lavori socialmente utili, senza sentire la voce di un membro della maggioranza, senza sentire il Governo dire la sua argomentando in maniera efficace sull'importanza, sulla necessità e sulla congruenza di questo provvedimento rispetto alle necessità della giustizia? Prima di me è già stato detto più volte che se realmente, e noi non siamo molto d'accordo, perché crediamo che la giustizia abbia oggi caratteristiche che si possono connotare come...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Presidente, proseguendo nelle osservazioni che avevo cercato di sviluppare nell'intervento precedente, devo ribadire che questo provvedimento disattende a due obiettivi che il Governo sembrerebbe essersi posto: in primo luogo, a quello di risolvere il problema della disoccupazione del sud. Questo è un provvedimento contro il sud perché proseguire nella strada sbagliata dell'assistenzialismo è un delitto contro i diritti e le aspirazioni del sud. Tutto ciò deve essere chiarito in maniera inequivocabile, specialmente dai nostri banchi. Altro avrebbe potuto fare un Governo serio che avesse voluto intraprendere una via positiva o innescare il circolo virtuoso delle attività produttive e, soprattutto, preparare i giovani del sud ad un'attività lavorativa produttiva introducendo, per esempio, i computer nelle scuole del sud. Tutto ciò non avviene, si preferisce sprecare...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Borghezio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Questo decreto-legge reca la data del 10 marzo 2000, giorno in cui il Presidente Amato, che lo ha firmato, era ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Ora si discute di questo decreto-legge quando il ministro Amato è diventato Presidente del Consiglio. Nel dibattito sulla fiducia abbiamo sentito il Presidente del Consiglio Amato fare tutta una serie di ragionamenti e dire agli italiani che è un uomo di centro, che vuole porre rigore alla spesa pubblica, rilanciare l'economia e, soprattutto, il Mezzogiorno, ridurre la disoccupazione e creare lavoro vero e che vuole fare tutta una serie di passaggi.

Ecco, mi pare invece che...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo solo per esporre una notazione che mi sento in dovere di fare. Nel dibattito di questa mattina sono stati introdotti elementi che, a mio avviso, vanno al di là della dialettica tra maggioranza ed opposizione, nel senso che si può essere o meno favorevoli ai lavori socialmente utili (ed io ho molte riserve su questi istituti ed anche, in particolare, sul provvedimento che stiamo discutendo, concernente la conferma e l'utilizzo per il funzionamento del giudice unico di lavoratori precari), ma quello che non posso accettare — e ci tengo a dirlo nell'aula della Camera — è che ragazzi e ragazze giovani, i quali hanno studiato, hanno speso energie, che hanno speranze, ambizioni e voglia di lavoro, possano essere in qualche modo insultati in questa sede, com'è accaduto questa mattina, e possa essere messa in dubbio la loro capacità di lavoro, la loro volontà di sentirsi utili, il loro bisogno di essere protagonisti nella società anche attraverso quello strumento fondamentale che è il lavoro.

Possiamo confrontarci come classe politica responsabile, di maggioranza e di opposizione, sugli strumenti, possiamo non essere d'accordo sui mezzi da utilizzare, ma non possiamo far scaturire il problema da una supposta mancanza di volontà di lavorare e di impegnarsi — e quindi la responsabilità — di giovani che vorrebbero invece lavorare ed impegnarsi, che sono pieni di volontà di fare ma che, purtroppo, non sempre ne trovano l'occasione.

Credo si debba dire alto e forte che noi dobbiamo essere dovunque e comunque dalla parte di questi giovani, specialmente di quelli del sud, che vivono la disperazione della mancanza di lavoro e sentirci vicini a loro, non criticarli e non pensare che questi strumenti, che sono costretti ad utilizzare, siano per loro il meglio, siano un modo per scansare la fatica o per non lavorare.

Voglio pertanto portare una testimonianza di solidarietà e sentirmi vicino ai giovani disoccupati del sud o a coloro i quali devono accedere a lavori precari (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD e di deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. L'emendamento alla nostra attenzione che conferma l'impressione che avevo avuto ieri, ad aula più vuota, ossia che ci troviamo di fronte ad una conoscenza assolutamente imperfetta di quello che è stato l'iter legislativo e che ha portato ad espressioni di consenso, sia in Commissione sia in aula, che francamente mi danno un po' la sensazione di vivere in un'atmosfera surreale.

Il provvedimento sul giudice unico di primo grado fu votato da quest'Assemblea pressoché all'unanimità. In quell'occasione (in cui tra l'altro vi era un relatore di minoranza di opposizione, il quale sostenne molto strenuamente ed efficacemente quelli che dovevano essere i traguardi espressivi, anche a livello di utilizzazione di risorse) si convenne di stralciare un emendamento, che recava la mia firma, che era esattamente la copia conforme del decreto che viene oggi in conversione.

In Commissione la stragrande maggioranza (non voglio parlare di unanimità, perché non ho un ricordo perfetto, ma certamente, come dicevo, la stragrande maggioranza) convenne di dare il via all'entrata in vigore del provvedimento sul giudice unico di primo grado, riservando ad un decreto l'utilizzazione di lavoratori socialmente utili. Questi ultimi, peraltro, vengono definiti — con molta superficialità e naturalmente con una buona dose di ignoranza del problema sottostante — come non dotati di quella professionalità che invece costoro hanno acquisito in un periodo pregresso. Oggi, quindi, ci troviamo di fronte ad un atteggiamento silenzioso, di opposizione strisciante o manifesta, come fa la Lega nord (il cui ultimo nome mi sembra sia Lega nord Padania), che in qualche modo rende impossibile il funzionamento di un mec-

canismo processuale che viene rivendicato come abbisognevole di interventi e di personale e che qui viene poi negato sotto il profilo politico.

So che parlare alle opposizioni in un clima come l'attuale è piuttosto difficile, anche se alcuni interventi mostrano come sempre grande senso di responsabilità. È però opportuno che il paese sappia chi vuole che vi sia comunque un incremento di unità lavorative e chi vuole che la giustizia funzioni. Se vogliamo far decadere il decreto-legge in esame, dobbiamo avere nella coscienza individuale, di ogni deputato, la consapevolezza che la giustizia ne avrà un grandissimo effetto negativo e che mandiamo a casa 1.850 famiglie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, rispondo subito al collega che mi ha preceduto e che ho ascoltato con molto rispetto che nessuno vuole mandare a casa 1.850 persone perché ce l'ha con loro, ma ritengo molto strano che in un paese che si definisce moderno occorra continuare ad avvalersi di 1.850 persone socialmente utili perché questo Governo, questa maggioranza, questi Governi non sono stati in grado di dotare il Ministero di grazia e giustizia prima, il Ministero della giustizia ora, di adeguate strutture per far funzionare la giustizia italiana; questo è il punto.

La responsabilità è dei Governi che in questi anni non hanno provveduto ad espletare i concorsi a tempo debito; che non sono stati in grado di assumere queste persone in pianta stabile, anche se sovente lo meritano; che non hanno tenuto conto, come ha affermato in precedenza il collega Giovanardi, che migliaia di persone sarebbero pronte, felici ed in grado a lavorare nelle strutture giudiziarie del nostro paese, specialmente al nord —

aggiungo io — dove si registrano le maggiori carenze; non si è in grado di fare ciò (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Non sono contrario a questo decreto-legge, anzi; penso che il problema vada affrontato con serietà e serenità, ma non si può continuare ad andare avanti con decreti-legge tampone. Questa è la verità dei fatti. Quasi tutti i lavoratori socialmente utili, che tre anni fa furono chiamati a lavorare nei palazzi di giustizia, oggi sono diventati addirittura i più bravi perché hanno maturato maggiore esperienza; infatti, senza di loro si andrebbe avanti con le assunzioni trimestrali e le persone verrebbero chiamate, con una lista d'attesa infinita, a dare il proprio contributo operativo e lavorativo senza alcuna preventiva capacità, ma solo dopo una prova di dattilografia, come se le capacità per lavorare nei palazzi di giustizia si misurino soltanto dalla velocità delle battute (oltretutto le macchine da scrivere non si usano più, ma questo è un altro discorso).

Ritengo non sia giusto scaricare su un decreto-legge questa situazione. Posto che il provvedimento in esame venga approvato oggi — non mi pare che vi sia una grande volontà ostruzionistica, almeno da parte nostra —, il metodo non può funzionare. Mi rendo conto che esiste un risvolto umano: non si possono tenere impegnate persone da tre anni, non si può dare loro una certa professionalità e, di mese in mese, di semestre in semestre, continuare a rimandare, come si fa con i condannati a morte ai quali ogni sei mesi viene differita l'esecuzione della pena a seguito di un ricorso. Questo metodo non è funzionale. Se il sistema funziona in questa maniera, tra due mesi, finché dura questo Governo, assisteremo forse ad un decreto-legge tampone per assumere 3.000 agenti di custodia, 3.000 nuovi membri della polizia penitenziaria. E non ditemi che ciò non si può fare perché essi hanno a che fare con i detenuti: alcune operazioni poste in essere dai lavoratori socialmente utili, che fanno funzionare le cancellerie dei tribunali e delle corti d'appello